

IL CASO DA OGGI E FINO AL 14, NEL MAR TIRRENO E NEL POLIGONO DI TEULADA (SARDEGNA) LE PROVE DI UNA FORZA ANFIBIA EUROPEA

Ecco i marines euro-turchi

Esercitazione internazionale. Coi marò brindisini anche i militari di Ankara

MARISA INGROSSO

● **BARI.** Mentre Bruxelles sembra pianeggiare la Brexit che verrà e i filoislamici turchi ancora festeggiano per l'esito del più strampalato tentativo di golpe laico della Storia, nei confini italiani si fanno le prove operative del futuro Corpo dei marines d'Europa. E, non proprio con sorpresa, si scopre che, per il momento, è più turco che britannico.

Infatti, da oggi e fino al 14 ottobre, tra mar Tirreno centrale e poligono di Capo Teulada (Sardegna), si svolgerà una mega-esercitazione militare internazionale denominata «Emerald Move 2016». Stando alla Marina l'«obiettivo finale dell'addestramento congiunto tra le diverse Marine e diverse forze da sbarco è quello di raggiungere una piena integrazione ed operatività in grado di esprimere una forza anfibia europea». «L'Italia - prosegue il comunicato stampa - partecipa con Nave Cavour, sede di comando e controllo della costituita forza anfibia, nave Carabinieri, nave San Giorgio, il sommergibile Venuti, una aliquota di 400 fucilieri della Brigata Marina San Marco e 71 lagunari del Reggimento Lagunari Sere-nissima di Venezia».

La forza armata spiega che all'«evento addestrativo internazionale partecipano le Marine delle Nazioni che aderiscono alla European Amphibious Initiative (Eai), coordinata dalla Marina Militare Italiana, con un dispiegamento di circa 4000 uomini e donne impegnati sia a bordo delle unità navali, sia a terra». L'Eai è nata nel 2010 ed è stata fondata effettivamente da 5 Paesi europei: Italia, Francia, Spagna, Olanda e Gran Bretagna. Oggi però ad addestrarsi con la nostra portaerei Cavour ci sono «la Francia con la LHD FS Mistral e 200 marines, l'Olanda con la LPD

HNLMS Rotterdam e 117 marines, la Spagna con la LHD SPS Juan Carlos I, la FFG SPS Numancia e 400 marines, la Turchia con la LST Osmangazi e 80 marines, il Regno Unito con 28 marines, il Portogallo con 90 marines ed il Belgio con 121 marines».

Non può non attrarre l'attenzione la presenza della Turchia sia perché è probabilmente la prima uscita ufficiale, dal fallito golpe dello scorso 15 luglio, sia perché - come si ricorderà - ad affossare il tentativo degli anti-Erdogan (*il presidente filoislamico turco Tayyip Erdogan; ndr*) vi furono anche i vertici della Marina militare turca, col loro capo **Bostan Oglu**.

È anche vero che la Turchia è un Paese Nato. Democristianamente, il Patto Atlantico si aprì per i turchi e per i loro «nemici» di sempre, i greci, nel 1952. All'epoca il primo ministro turco era **Adnan Menderes**. E quello era il secondo di 5 governi che lo videro premier. Anche lui non veniva considerato molto «secolarizzato». Come si ricorderà, il 27 maggio 1960 il suo governo fu spazzato via da un colpo di Stato militare guidato da **Cemal Gürsel**. Menderes fu arrestato e processato. La sentenza fu di morte.

Oggi, mentre la Turchia fa i conti con le ombre lunghe del suo passato (per esempio, dopo il fallito golpe, Erdogan si è detto pubblicamente favorevole alla reintroduzione della pena capitale nel suo Paese), fondere i marines turchi, in addestramento, in un Corpo anfibia europeo non può non sollevare qualche perplessità.

Ma, del resto, la storia dei Marines d'Europa è piena di inciampi, fallimenti e, chissà, risalite.

In Italia, per esempio, la Forza anfibia nazionale nacque 10 anni fa al Sud, a Brindisi. Così come per l'omologa europea c'erano le migliori intenzioni. In essa Esercito e Marina dovevano fondersi, unire comando, uomini e mezzi, evitare duplicazioni. Furono coinvolte anche persone capaci e perbene (tra gli altri, l'allora colonnello **Emilio Motolese**). Forse mancò la fortuna, forse qualcosa in più, sta di fatto che l'unione Esercito-Marina non funzionò a dovere.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

